Esce per Giuntina ***Melodie ebraiche***, l'omaggio di Heinrich Heine a una **tradizione ebraica** millenaria e alle radici perdute della sua identità, anche dopo la **conversione** al protestantesimo

Nella **poesia**, Heine ritrova il suo ebraismo

di MARINA GERSONY

Le *Melodie ebraiche*, scritte da Heinrich Heine ormai prostrato da una paralisi progressiva che lo aveva tenuto per anni inchiodato a letto («un sepolcro di materassi»), è il piccolo gioiello pubblicato da Giuntina a cura di Liliana Giacoponi con la prefazione di Vivetta Vivarelli (Per la traduzione delle *Melodie ebraiche* è stata usata la versione di Giorgio Calabresi, in *H. Heine, Romanzero*, Laterza, 1953). Le *Melodie* sono la conclusione di *Romanzero*, l'ultima raccolta poetica e per alcuni aspetti il testamento spirituale di colui che è stato definito il primo poeta ebraico moderno di lingua tedesca, nonché il principale del periodo di transizione tra il romanticismo e il realismo.

Con queste opere Heine voleva dare voce e corpo al cupo canto di martirio del popolo ebraico e rendere omaggio alla cultura, all'appartenenza e alla religione dei padri.

Ma la realtà in cui era immerso era tutt'altro che semplice. Non a caso, secondo alcuni critici, l'opera heiniana rappresenta una sorta di agognato approdo dell'anima dopo i tentativi del poeta di sganciarsi, attraverso la conversione, dal mondo ebraico sentito come impedimento alla piena integrazione nel tessuto sociale tedesco (ciclicamente ostile agli ebrei) e relativa cultura. Il 1825, pochi giorni prima di laurearsi a Gottinga, fu infatti l'anno della sua conversione dall'ebraismo al protestantesimo, senza il quale gli sarebbe stata preclusa la carriera forense.

Nato nel 1797 a Düsseldorf da una famiglia di ricchissimi banchieri ebrei, tra cui lo zio Salomon, e di commercianti dalle fortune alterne (il padre era un commerciante di stoffe e la madre, Peira van Geldern, chiamata Betty, apparteneva a un'illustre famiglia olandese), il poeta non si adattò mai davvero a una tradizionale carriera borghese nonostante gli sforzi iniziali. Fu la scrittura lo sbocco fisiologico di questo autore ironico, melanconico, irrequieto e insieme distaccato, refrattario a ogni ricercatezza aristocratica e poco incline al "facilmente comprensibile". La sua produzione letteraria, che si sviluppò nel corso degli anni in una saggistica densa e multiforme, ebbe inizio dopo gli studi di diritto, filosofia e letteratura seguendo le lezioni di August Wilhelm von Schlegel. Di certo furono la formazione in un ambiente aperto alle istanze di rinnovamento conseguenti alla Rivoluzione francese e la cultura illuministica a condurlo a nuove visioni del mondo anche se, come osserva nel saggio introduttivo Liliana Giacoponi, quella di Heine fu un'identità scissa tra ebraismo e germanesimo, mostrando come il rapporto complesso con l'ebraismo abbia comunque caratterizzato la sua opera. Nelle *Melodie ebraiche* Heine cerca di far rivivere il mondo degli ebrei spagnoli nell'epoca aurea della cultura ebraica entro la sfera intellettuale araba. Un mondo che lo affascina profondamente e da cui trae linfa ispirante e vitale. A proposito della poesia ebraica che fiorì nella penisola iberica durante il Medioevo, nel 1850 confesserà al critico danese Meïr Aron Goldschmidt: «è la più grande ricchezza che conosco: gli ebrei spagnoli hanno avuto il loro Goethe e Schiller, dei poeti forse ancora più grandi di loro».

Cantando i poeti ebrei di Spagna, come recita la quarta di copertina, Heine riesce a ridare voce a una tradizione millenaria. Sarà dunque proprio il linguaggio della poesia il luogo privilegiato in cui l'ebraismo di Heine troverà una "patria" e un rifugio.

Melodie ebraiche
di Heinrich Heine, a cura di Liliana Giacoponi.
Prefazione Vivetta Vivarelli; traduzione di Giorgio Calabresi;
casa editrice Giuntina (2018); pp. 216; € 17,00.

[Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in aprile alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. AA. VV., **Haggadà per tutti: Pesach**, Morashà, € 23,00
2. Nicole Krauss, **Selva oscura**, Guanda, € 19,00
3. Sara Ferrari, **Poeti e poesie della Bibbia**, Claudiana, € 23,00
4. Roberto Zadik, **Isramix. Guida alla musica contemporanea di Israele**, Proedi, € 15,00
5. Micah Goodman, **L'ultimo discorso di Mosè**, Giuntina, € 20,00
6. Giuseppe Veltri, **Sapienza alienata. La filosofia ebraica tra mito, storia e scetticismo**, Aracne, € 18,00
7. Laurence Rees, **L'Olocausto. Una nuova storia**, Einaudi, € 34,00
8. Claudio Colombo, **Niente è stato vano**, Meravigli, € 15,00
9. Andrea Tarabbia (cur.), **Ultimo domicilio conosciuto. Tredici storie sulle Pietre d'inciampo**, Morellini, € 14,90
10. Giacomo Todeschini, **Gli ebrei nell'Italia medievale**, Carocci, € 24,00